

COMUNE DI MATERA

Provincia di MATERA

**ISTANZA di Connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale
Trasmissione del progetto degli impianti per la connessione ai fini del
rilascio, da parte di Terna, del parere di rispondenza ai requisiti tecnici
indicati nel Codice di Rete**

GIT FIORI DI ITALIA S.r.l.

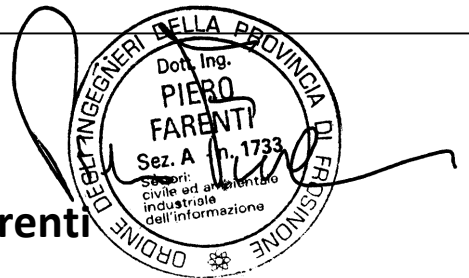
Via Della Mercede 11
00187 Roma
P.Iva 15278421001

**STAZIONE ELETTRICA RTN 380/36kV "MATERA 2" CONNESSA ALLA
RTN 380kV "MATERA - BRINDISI SUD"**

Progettazione

**FARENTI S.r.l.**
Società di Ingegneria
Via Don Giuseppe Corda, snc
03030 Santopadre (FR)
Tel. 07761805460 Fax 07761800135
P.Iva 02604750600

Ing. Piero Farenti



Codice documento

Titolo documento

TER.REL.05

PIANO DI GESTIONE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Revisione Elaborato

| N. REV. | DATA REV. | DESCRIZIONE REVISIONE | REDAZIONE | APPROVAZIONE |
|---------|-------------|-----------------------|---------------------|--------------------|
| 0 | Marzo 2023 | Prima emissione | P.I. Sandro Farenti | Ing. Piero Farenti |
| 1 | Maggio 2023 | Seconda emissione | P.I. Sandro Farenti | Ing. Piero Farenti |
| 2 | Agosto 2023 | Terza emissione | P.I. Sandro Farenti | Ing. Piero Farenti |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |

| | | |
|--|--|---|
|  | <p style="text-align: center;"><i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i></p> |  |
| | <p style="text-align: center;"><i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i></p> | <p>Documento TER.REL.05</p> |

**STAZIONE ELETTRICA RTN 380/36 kV "MATERA 2" E RACCORDI AEREI PER
LA CONNESSIONE ALLA RTN 380kV "MATERA – BRINDISI SUD"**

PIANO DI GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

| | | |
|--|---|---|
|  | GIT Fiori di Italia Srl Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud" |  |
| | Piano di gestione delle terre e rocce da scavo | Documento TER.REL.05 |

SOMMARIO

| | |
|--|----|
| PREMESSA | 3 |
| INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CATASTALE | 3 |
| INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO | 8 |
| INQUADRAMENTO NORMATIVO | 17 |
| MODALITA' DI ESECUZIONE DEGLI SCAVI | 19 |
| VOLUMETRIE PREVISTE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO | 19 |
| VOLUMETRIE NELLA FASE DI ESECUZIONE LAVORI | 21 |
| PIANO DI CARATTERIZZAZIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO | 22 |

| | | |
|---|--|---|
|  | <p style="text-align: center;"><i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i></p> |  |
| | <p><i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i></p> | <p>Documento TER.REL.05</p> |

PREMESSA

Il presente "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" viene redatto a corredo dell'istanza presentata dalla società GIT FIORI DI ITALIA Srl per l'attivazione del Procedimento Unico Autorizzatorio Regionale così come normato dall'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (in particolare D. Lgs. 104/2017).

Il progetto riguarda la realizzazione della nuova Stazione elettrica "Matera 2" RTN 380/136 kV da connettere in entra-esce alla linea RTN a 380 kV "Matera – Brindisi sud". Con il duplice scopo di garantire la continuità del funzionamento in esercizio della linea esistente e di permettere l'esecuzione in sicurezza delle attività previste verrà preventivamente realizzata una deviazione della rete, mediante Bypass temporaneo.

Poiché l'esecuzione dei lavori di realizzazione delle opere previste in progetto comporterà scavi e, di conseguenza, la produzione di terre e rocce da scavo, il presente studio ha l'obiettivo di fornire indicazioni per la corretta gestione del materiale da scavo nell'ambito del progetto in esame in conformità con le previsioni progettuali dell'opera e nel rispetto della normativa vigente.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CATASTALE

L'area scelta per la realizzazione della nuova SE è rappresentata da un terreno situato nel Comune di Matera, in località Masseria San Giuseppe, a nord-est rispetto al centro abitato di Matera ed a sud della zona industriale Jesce. La nuova Stazione elettrica "Matera 2" RTN 380 kV è da connettere in entra-esce, mediante raccordi aerei, alla linea RTN a 380 kV "Matera – Brindisi Sud" che la collegherà alla vicina stazione elettrica AT Terna di Matera a 380-150 kV.

La stazione AT esistente, sita nella medesima località, dista dal lotto di progetto circa 0,2 km, in direzione Sud-est.

Il terreno è accessibile tramite una strada comunale che intercetta la strada provinciale SP140.

Le coordinate geografiche del sito sono: lat. 40.727369° Nord; long. 16.688267° Est.

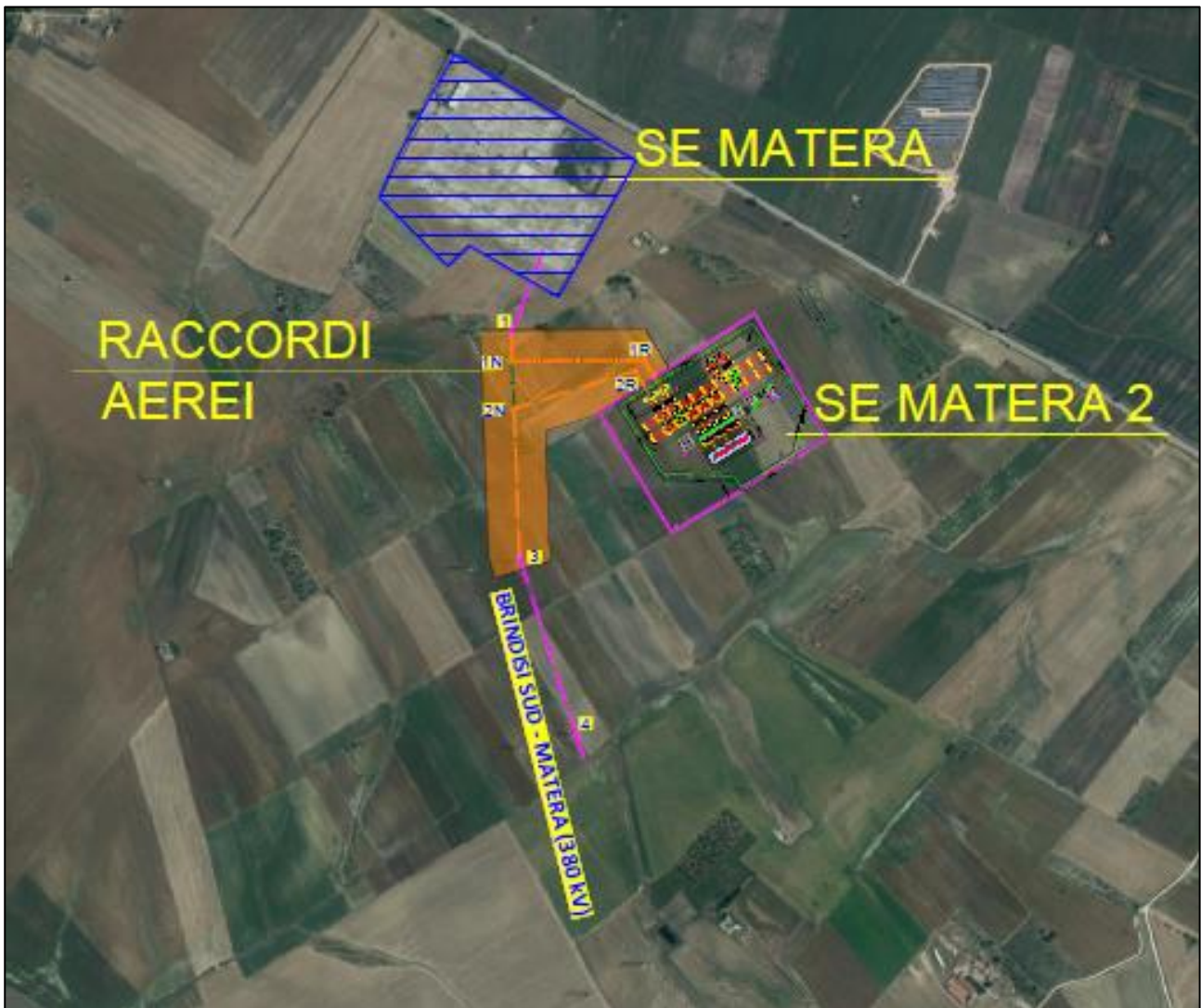


Figura 1 - ORTOFOTO CON UBICAZIONE DELLA SE

Catastralmente, la Stazione Elettrica è localizzata nel foglio 19 del Comune di Matera e comprende le particelle n° 74, 75, 105, 103, 76, 77 (Figura 2).

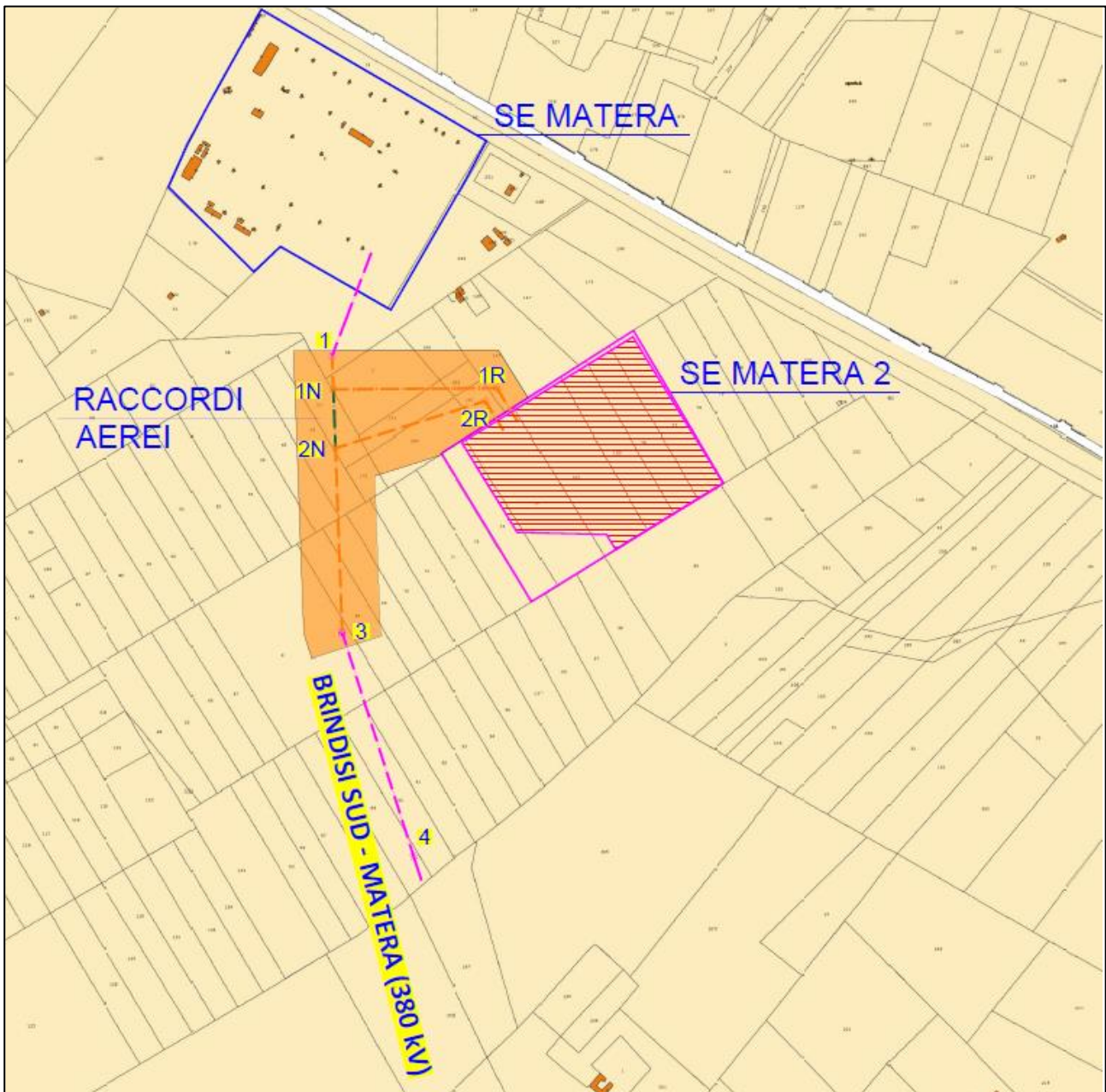
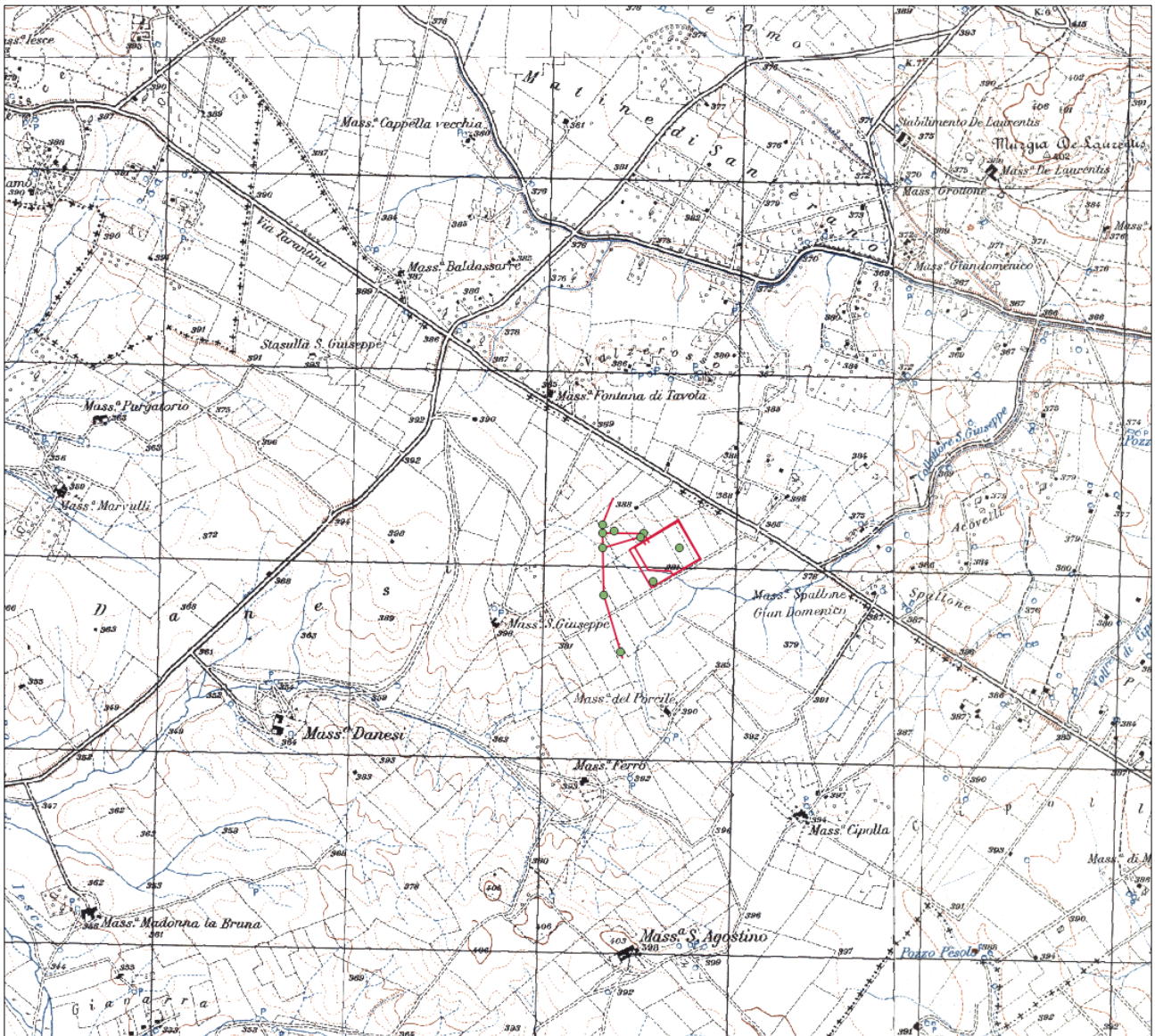
Piano di gestione delle terre e rocce da scavo

Figura 2 – UBICAZIONE DELLA SE SU FOGLIO CATASTALE

Nella figura seguente si riporta la stazione e sottostazione sulla carta topografica regionale redatta dall'I.G.M.

Piano di gestione delle terre e rocce da scavo**Figura 3 - TRACCIATO CAVO AT AEREO E RACCORDI AEREI SU CARTOGRAFIA I.G.M.**

Piano di gestione delle terre e rocce da scavo

La conformazione orografica del terreno ove è prevista la realizzazione della Stazione Elettrica è prevalentemente pianeggiante; la quota altimetrica media è di 383 metri s.l.m. (Figura 4).

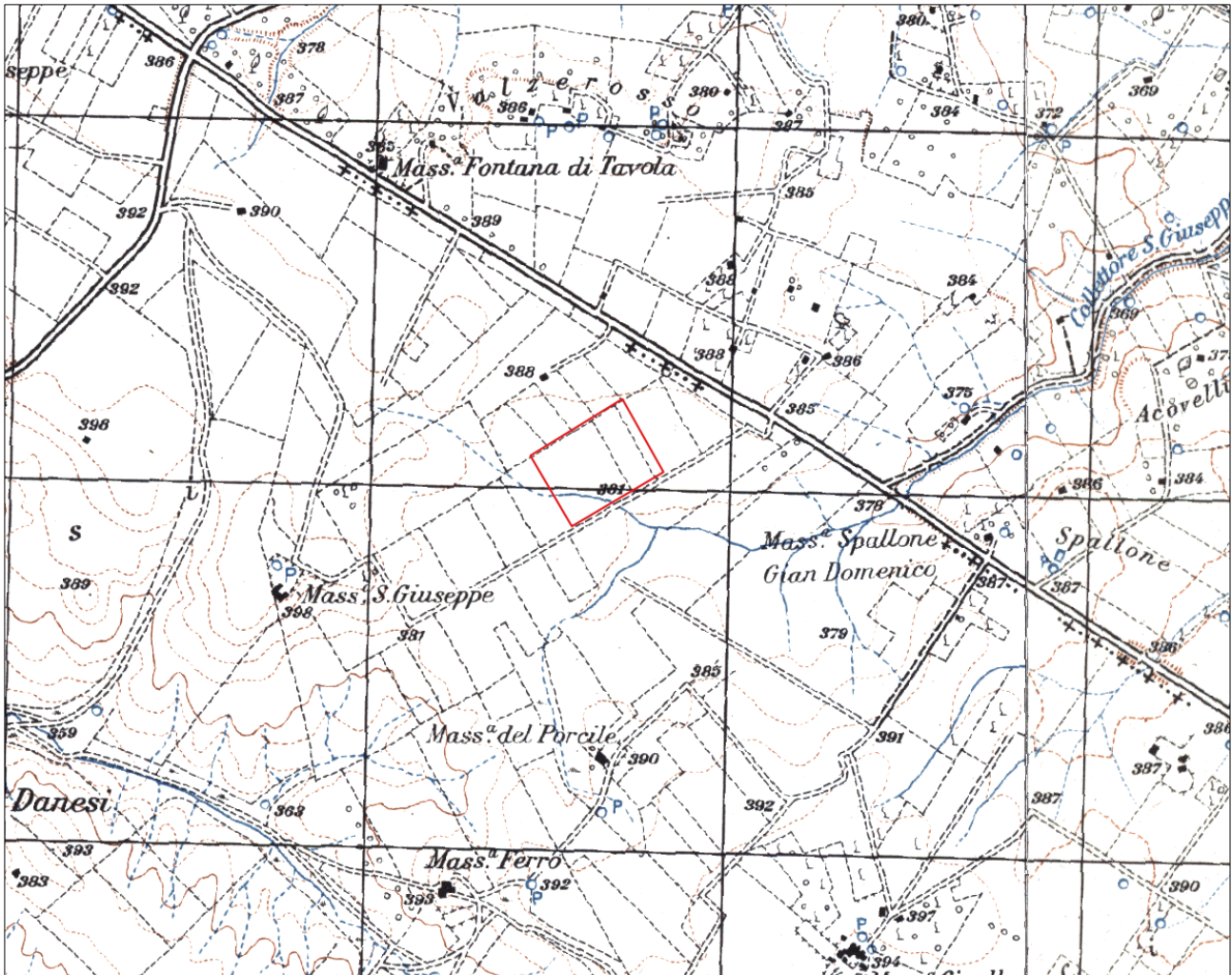


Figura 4 - SE SU CARTOGRAFIA I.G.M.

| | | |
|---|---|---|
|  | <i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i> |  |
| | <i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i> | <i>Documento</i> TER.REL.05 |

INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

La configurazione geologica odierna della Basilicata è il risultato di imponenti deformazioni tettoniche che hanno determinato accavallamenti e traslazioni di masse rocciose e terrigene, anche di notevolissime proporzioni, da Ovest verso Est, verso l'Avampaese Apulo, con complessiva contrazione spaziale.

A grande scala la regione può essere inquadrata, dal punto di vista geografico e soprattutto geologico-strutturale, nell'ambito del sistema orogenico appenninico, riconoscibile nel settore dell'Italia meridionale che si estende dal margine tirrenico a quello adriatico. I tre domini del sistema orogenico sono:

- la Catena rappresentata dall'Appennino Campano-Lucano
- l'Avanfossa rappresentata dall'Avanfossa Adriatica
- l'Avampaese rappresentata dalla regione Apulo-Garganica

Le caratteristiche geologiche, morfologiche e tettoniche attuali della regione, possono essere quindi interpretate come il risultato complessivo degli sconvolgimenti tettonici, che a più riprese, ma soprattutto nella fase miocenica-pleistocenica dell'orogenesi appenninica, hanno interessato le unità geologiche preesistenti, e della continua evoluzione paleogeografia che i tre domini del sistema orogenico appenninico, risultanti da tali sconvolgimenti, hanno subito nel tempo.

I modelli evolutivi proposti dai diversi autori, pur nella loro diversità, concordano nel definire che il sistema orogenico appenninico si sia formato a partire dall'Oligocene Superiore-Miocene inferiore, dal progressivo accavallamento da ovest verso est, dovuto a compressione, di unità stratigrafico-strutturali mesozoico-paleogeneiche e di unità sinorogeniche di avanfossa. Un ruolo fondamentale nella genesi appenninica viene riconosciuto alla placca Apula che durante l'orogenesi ha svolto il ruolo di avampaese. L'Unità stratigrafico-strutturale Apulo-Garganica di Avampaese, risulta ribassata a sudovest da sistemi di faglia dirette, e risulta deformata al di sotto della catena

Matera è posta nella zona più orientale dell'avanfossa e sorge su un piccolo brandello della piattaforma carbonatica (Horst) che si è distaccato dal margine occidentale della piattaforma apula, ma non è sprofondato. Separa l'avanfossa vera e propria posta ad ovest di Matera da una piccola depressione tettonica che separa Matera dal limite occidentale delle Murge: il graben di Vigliane.

Da questo punto di vista Matera rappresenta un punto di passaggio singolare fra il dominio di Avampaese e quello di Avanfossa, in quanto si tratta di un pezzo di piattaforma carbonatica (Avampaese) immerso nel dominio di Fossa.

Nell'area di Matera è possibile riconoscere una successione stratigrafica costituita dal substrato carbonatico di calcari cretaci della piattaforma Apula, cui sono sovrapposti i terreni del ciclo deposizionale della fossa Bradanica:

- Calcari e calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (Senoniano)
- Calcareni quaternarie (Pliocene superiore - Pleistocene Inferiore)
- Argille subappennine. (Pleistocene Inferiore)
- Sabbie di Monte Marano e Sabbie dello Staturo

| | | |
|--|--|--|
|  | <p style="text-align: center;"><i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i></p> |  |
| | <p><i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i></p> | <p>Documento TER.REL.05</p> |

- Depositi eluvio-colluviali

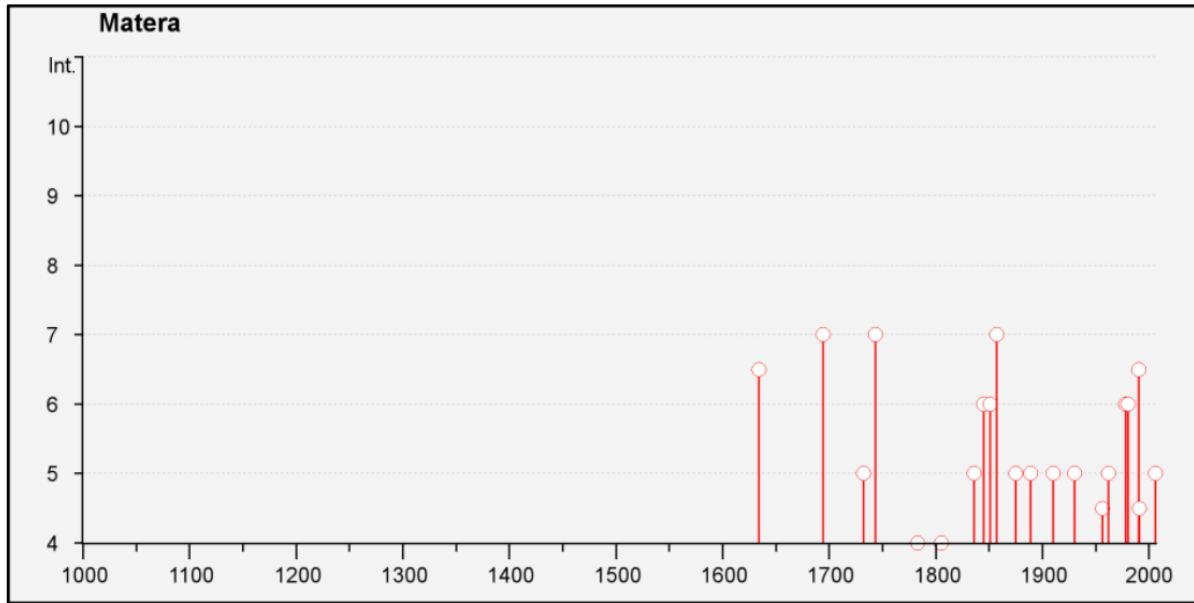
Il substrato dell'area di Matera è costituito dai Calcari cretaci murgiani (circa 60 milioni di anni fa) di origine marina (Calcari di Altamura). Sono calcari e calcari dolomitici fratturati avana o grigi, microgranulari, talora con intercalazioni di livelli di breccie intraformazionali, compatti e tenaci, in strati di potenza variabile da pochi centimetri fino a 2 metri. Affiorano nella parte più alta della murgia Materana e nella parte bassa della gravina di Matera.

Su questi poggiano dopo una lacuna stratigrafica di circa 60 milioni di anni i litotipi del ciclo sedimentario della fossa Bradanica. Il livello più basso è costituito da sabbie calcaree cementate dette Calcareni di Gravina, localmente chiamate "tufi". Le calcareniti hanno un colore che va dal giallastro al grigio-biancastro e di sovente si presentano riccamente macrofossilifere. Caratteristica petrografica fondamentale della roccia in parola è quella di avere un assortimento granulometrico ed un grado di diagenesi molto variabile da punto a punto, si passa infatti da una granulometria medio grossolana ad una medio-fine, da un materiale a consistenza lapidea ad una sorta di sabbione debolmente cementato, talora facilmente frantumabile con le sole dita della mano. Il tenore di carbonati in base ai più recenti riscontri di letteratura scientifica varia dall'80% al 99%. Lo spessore massimo della formazione calcarenitica è di circa 40 m. Si tratta di una roccia che consente facilità e precisione di scavo e grande lavorabilità. E' di norma autoportante allo scavo e poco permeabile e grazie a queste caratteristiche ha consentito lo sviluppo nell'ammasso calcarenitico degli insediamenti rupestri della Civita e dei Sassi di Matera.

Sulle calcareniti poggiano in continuità stratigrafica le Argille Subappennine che costituiscono la base delle colline che bordano l'insediamento storico. Si tratta di limi argillosi e argille marnose grigio azzurrognola con sottili intercalazioni siltose e sabbiose più frequenti al tetto al passaggio con la sovrastante successione sabbiosa della Formazione di Monte Marano. Nella zona di Matera assumono la denominazione di argille di Gravina (Radina 1973).

In merito ai dati storici sulla sismicità, storica si riportano sinteticamente i maggiori eventi documentati relativi al comune di Matera (MT) ottenuti dall'archivio e dalle banche dati dell'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), sismologia storica e macrosismica DBMI15.

| | | |
|---|--|---|
|  | <p><i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i></p> |  |
| | <p><i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i></p> | <p>Documento TER.REL.05</p> |



La successiva tabella, riassuntiva degli eventi sismici avvenuti nel tempo, è caratterizzata da dati della intensità in scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg), dalla data dell'evento, dal luogo dell'epicentro, dell'intensità massima epicentrale (I0) e della magnitudo momento (Mw).

Piano di gestione delle terre e rocce da scavo

Documento
TER.REL.05

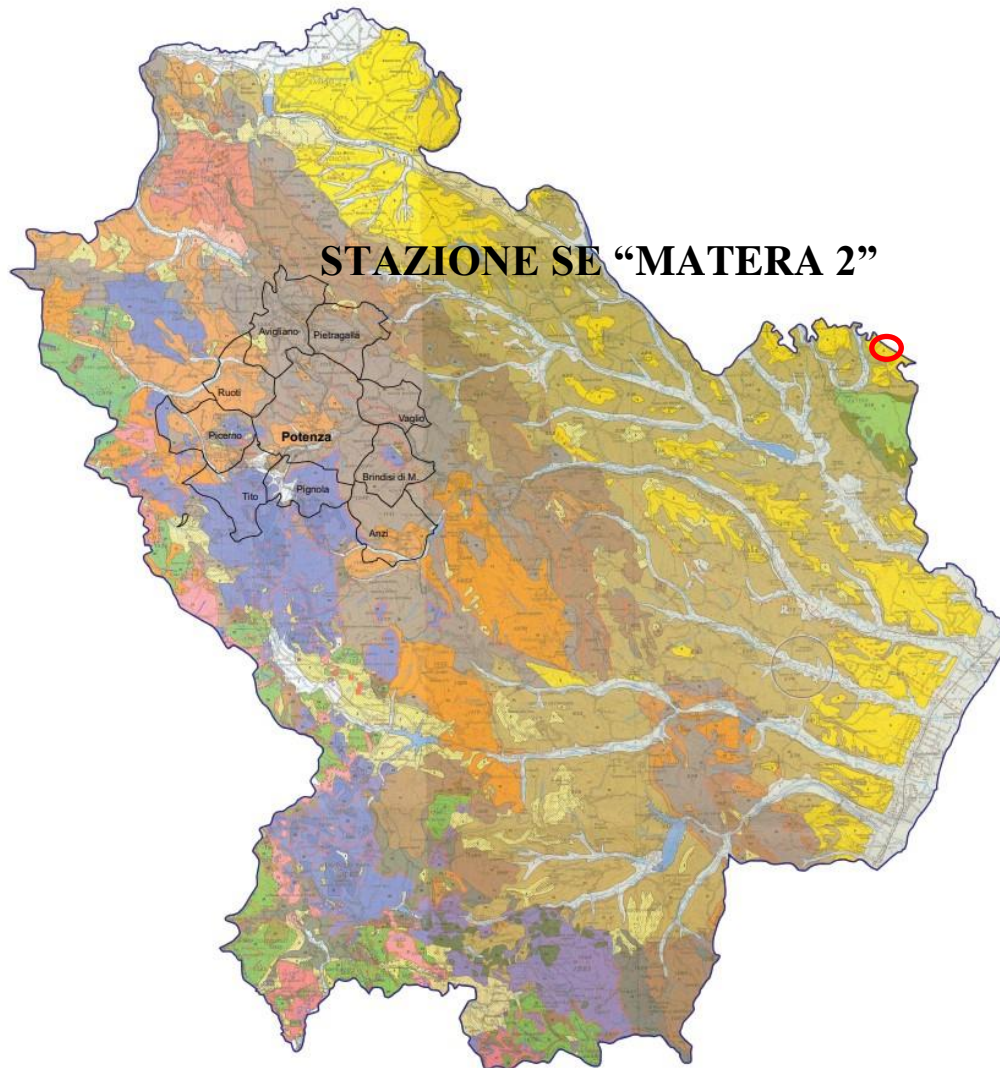
| Is [MCS] | Anno Me Gi Or | Area epicentrale | Studio | nMDP | Io | Mw |
|----------|------------------|-------------------------|--------|------|-------|------|
| F | 1627 07 30 10 50 | Gargano | CFTI | 65 | 10 | 6.7 |
| 6-7 | 1634 11 10 | MATERA | DOM | 1 | 6-7 | 5 |
| 7 | 1694 09 08 11:40 | Irpinia-Basilicata | CFTI | 253 | 10-11 | 6.9 |
| 5 | 1732 11 29 07:40 | Irpinia | CFTI | 168 | 10-11 | 6.6 |
| 7 | 1743 02 20 16:30 | Basso Ionio | CFTI | 77 | 9-10 | 6.9 |
| 4 | 1783 02 07 13:10 | Calabria | CFTI | 192 | 10-11 | 6.6 |
| 4 | 1805 07 26 21:00 | Molise | CFTI | 223 | 10 | 6.6 |
| F | 1826 02 01 16:00 | Basilicata | CFTI | 18 | 8 | 5.7 |
| 5 | 1836 04 25 00:20 | Calabria settentrionale | CFTI | 46 | 9 | 6.2 |
| 6 | 1845 07:10 | MATERA | DOM | 8 | 6 | 4.9 |
| 6 | 1851 08 14 13:20 | Basilicata | CFTI | 102 | 9-10 | 6.3 |
| 7 | 1857 12 16 21:15 | Basilicata | CFTI | 337 | 10-11 | 7 |
| 5 | 1875 12 06 | S.MARCO IN LAMIS | DOM | 97 | 7-8 | 6.1 |
| 3 | 1885 12 26 | CAMPOBASSO | DOM | 28 | 7 | 5.4 |
| 5 | 1889 12:08 | APRICENA | DOM | 122 | 7 | 5.6 |
| NF | 1905 11 26 06:48 | IRPINIA | DOM | 136 | 7 | 5.3 |
| 5 | 1910 06 07 02:04 | Irpinia-Basilicata | CFTI | 376 | 8-9 | 5.9 |
| 3 | 1913 06 28 08:52 | Calabria settentrionale | CFTI | 151 | 8 | 5.7 |
| 5 | 1930 07 23 00:08 | Irpinia | CFTI | 509 | 10 | 6.7 |
| 2-3 | 1933 03 07 14:39 | BISACCIA | DOM | 42 | 6 | 5.1 |
| 4-5 | 1956 01 09 00:44 | GRASSANO | DOM | 45 | 6-7 | 5 |
| 5-6 | 1962 08 21 18:19 | Irpinia | CFTI | 214 | 9 | 6.2 |
| F | 1967 12 09 03:09 | ADRIATICO MER. | DOM | 22 | 6 | 4.8 |
| 6 | 1978 09 25 10:08 | MATERA | | 120 | 6 | 4.88 |
| 5 | 1980 11 23 18:34 | Irpinia-Basilicata | CFTI | 1317 | 10 | 6.9 |
| 3 | 1982 03 21 09:44 | MARATEA | CFTI | 126 | 7-8 | 5.2 |
| NF | 1984 04 29 05:02 | GUBBIO/VALFABBRICA | DOM | 709 | 7 | 5.7 |
| 3-4 | 1988 01 08 13:05 | APPENNINO LUCANO | BMING | 112 | 6 | 4.8 |
| 3 | 1988 04 13 21:28 | POLLINO | BMING | 272 | 6-7 | 5 |
| 6-7 | 1990 05 05 07:21 | POTENTINO | BMING | 1374 | 7 | 5.8 |
| 4-5 | 1991 05 26 12:25 | POTENTINO | BMING | 597 | 7 | 5.2 |
| 2-3 | 1996 04 03 13:04 | IRPINIA | BMING | 557 | 6 | 4.9 |

Legenda

| | |
|-------------|--|
| nMDP | Numero di osservazioni macrosismiche disponibili per il terremoto |
| Io | Intensità macrosismica epicentrale, da CPTI11, espressa in scala MCS, Mercalli-Cancani-Sieberg |
| Mw | Magnitudo momento, da CPTI11 |

In riferimento alla ZONAZIONE SISMICA del DGR N° 387/2009 e n°835/2009 della Regione Puglia, l'area in oggetto ricade nella Zona Sismica 3. In riferimento all'Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n°3519, All.1b., l'accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi è $ag < 0.2$ g.

Dalla consultazione del Catalogo delle faglie capaci sviluppato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) nell'ambito del Progetto Ithaca, che raccoglie informazioni sulle strutture tettoniche potenzialmente attive in Italia negli ultimi 40.000 anni, non si sono evidenziate strutture sismogenetiche di interesse in prossimità dell'area in esame.

Piano di gestione delle terre e rocce da scavo**Figura 6 – CARTA IDROGEOLOGICA**

L'area di interesse è interessata da Deposito Marini Plio-Quaternari ed in particolare caratterizzata da depositi clastici sabbioso-ghiaiosi da incoerenti a scarsamente cementati.

| | | |
|---|---|---|
|  | GIT Fiori di Italia Srl Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud" |  |
| Piano di gestione delle terre e rocce da scavo | | Documento TER.REL.05 |

| COMPLESSI DELLE COPERTURE QUATERNARIE | | Tipo di permeabilità prevalente | | Grado di permeabilità | | | | |
|--|--|---------------------------------|--------------|-----------------------|--------------|--------|-------|---------|
| | | Porosità | Fessurazione | Carbano | Impermeabile | Scasso | Medio | Elevato |
| 1 | Complesso alluvionale-costiero: Depositi clastici prevalentemente incoerenti costituiti da tutte le frazioni granulometriche, ma con prevalenza dei termini sabbiosi. Differenti granulometrie si ritrovano in giustapposizione laterale e verticale, in relazione alla variabile energia del trasporto idraulico che ne ha determinato la deposizione. Costituiscono acquiferi porosi, eterogenei ed anisotropi; sono sede di falde idriche sotterranee, localmente autonome ma globalmente a deflusso unitario, che possono avere interscambi con i corpi idrici superficiali e/o con quelli sotterranei delle strutture idrogeologiche limitrofe. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 2 | Complesso lacustre: Depositi prevalentemente limoso-argillosi dei bacini lacustri intermontani pleistocenici. Quando interposti e/o giustapposti ai depositi alluvionali, costituiscono limiti di permeabilità da definiti a indefiniti. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 3 | Complesso dei depositi epiclastici continentali: Depositi clastici, spesso cementati, derivanti dal trasporto gravitativo e/o idraulico di breve percorso: falde detritiche di versante da attuali ad antiche, depositi di conoide torrentizia, da attuali ad antichi; subordinatamente, depositi morenici. Costituiscono generalmente acquiferi di discreta trasmissività, anche se eterogenei ed anisotropi; sono sede di falde idriche di notevole potenzialità, quando soggetti a travasi idrici sotterranei provenienti da strutture idrogeologiche bordiere (es. Conglomerati di Eboli ecc.). | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 4 | Complesso dei travertini: Depositi da coerenti a pseudocoerenti di precipitazione chimica, si ritrovano in corpi a prevalente sviluppo tabulare, allo sbocco delle grandi sorgenti afferenti alla circolazione basale dei massicci carbonatici. Costituiscono acquiferi eterogenei ed anisotropi a grado di permeabilità da elevato a medio in relazione alla granulometria del deposito (in taluni casi anche sabbioso). | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |

| COMPLESSI DEI DEPOSITI VULCANICI PLIO-QUATERNARI | | Tipo di permeabilità prevalente | | Grado di permeabilità | | | |
|---|---|---------------------------------|--------------|-----------------------|--------------|-------|---------|
| | | Porosità | Fessurazione | Carbano | Impermeabile | Medio | Elevato |
| 6 | Complesso delle piroclastiti da caduta: Depositi incoerenti costituiti in gran parte da pomici e cenere derivanti dall'attività esplosiva dei centri eruttivi campani e subordinatamente del Vulture. Per la giustapposizione laterale e verticale di termini granulometricamente differenti, costituiscono acquiferi eterogenei ed anisotropi la cui trasmissività è generalmente bassa. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 7 | Complesso delle piroclastiti da flusso: Prodotti piroclastici lignimbricitici, da coerenti a pseudocoerenti, attribuibili prevalentemente all'attività eruttiva dei Campi Flegrei (Ignimbrite Campana Auc., Tufo Giallo Napoletano Auc., ecc.). Costituiscono acquiferi omogenei ed anisotropi, caratterizzati localmente anche da discreta trasmissività. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 8 | Complesso delle lave: Lave e scorie derivanti dall'attività eruttiva dei centri vulcanici campani e del Vulture. In relazione alle modalità di messa in posto, costituiscono acquiferi lateralmente molto discontinui e, pertanto, in giustapposizione laterale e verticale con i depositi piroclastici da caduta e da flusso, mediante limiti di permeabilità da definiti a indefiniti. La permeabilità è generalmente elevata per la diffusa fessurazione da raffreddamento. In questo complesso sono state accorpate anche le magmatiti di Punta delle Pietre Nere, nel Gargano. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |

COMPLESSI DEI DEPOSITI MARINI PLIO-QUATERNARI

| | | | | | | | |
|----|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 | Complesso sabbioso-conglomeratico: Depositi clastici sabbioso-gliaiosi da incoerenti a scarsamente cementati, ascrivibili alle fasi regressive iniziali nel Pleistocene inferiore (del ciclo bradano): Sabbie di Monte Marano, Calcareniti di Monte Castiglione, Conglomerato di Irsina). Costituiscono acquiferi anche di buona trasmissività, ma in genere, per il frazionamento della circolazione idrica sotterranea, danno luogo a sorgenti di portata modesta, in corrispondenza di limiti di permeabilità indefiniti o definiti con i sottostanti terreni argillosi. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 10 | Complesso argilloso: Depositi costituiti da argille ed argille siliose e sabbie marine ascrivibili alla trasgressione che ha interessato estesamente la Fossa Bradanica, tra il Pliocene superiore e il Pleistocene inferiore. Costituiscono limiti di permeabilità, al contatto con i depositi del complesso sabbioso-conglomeratico, al quale sono sottoposti stratigraficamente, o con gli altri acquiferi ai quali essi sono giustapposti verticalmente e/o lateralmente. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |

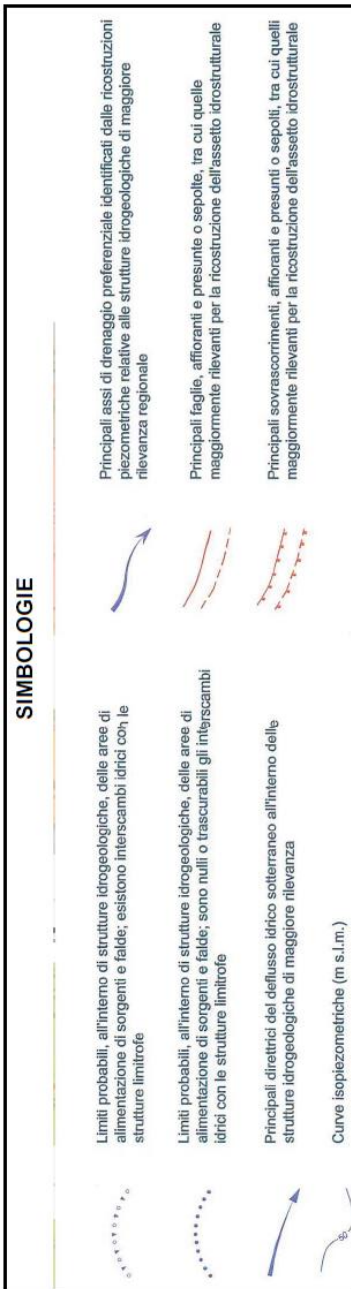
Piano di gestione delle terre e rocce da scavo

| COMPLESSI DELLE SUCCESSIONI MESOZOICHE DI PIATTAFORMA CARBONATICA | | Tipo di permeabilità prevalente | | | Grado di permeabilità | | |
|--|--|---------------------------------|---------------|----------|-----------------------|--------------|---------|
| | | Porosità | Fratturazione | Carboneo | Impermeabile | Scasso Medio | Elavato |
| 17 | Complesso calcareo della Piattaforma Apule: Successione calcarea, i cui termini sono compresi tra il Giurassico ed il Cretaceo superiore, da facies di scogliera (Gargano) a retroscogliera (Murge e Salento), caratterizzata da calcari e calcari dolomitici a differente grado di fratturazione e di sviluppo del fenomeno carsico. Al Cretaceo superiore è ascrivibile il livello di argille residuali ("Terra Rossa") che funge da impermeabile locale, sebbene la sua scarsa continuità laterale non lo rende di importanza regionale. Il grado di permeabilità varia in relazione allo sviluppo dei fenomeni carsici, risultando inferiore nelle Murge e maggiormente elevato nel Salento. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 18 | Complesso calcareo dell'Unità Matese-Monte Maggiore e Monte Alpi: Successione di età compresa tra il Giurassico ed il Cretaceo superiore di calcari, calcari dolomitici e subordinatamente dolomie, caratterizzata da calcari dolomitici a differente grado di fratturazione e di sviluppo del fenomeno carsico. In corrispondenza della lacuna stratigrafica tra Cretaceo inferiore e superiore è presente un livello di argille residuali bauxitiche, che, per la scarsa continuità laterale e per i frequenti rigetti tettonici costituisce un livello impermeabile di importanza solo locale. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 19 | Complesso dolomitico dell'Unità Matese-Monte Maggiore: Successione di dolomie, talora con selce, di età compresa dal Trias al Giurassico inferiore. Questo acquifero, al contatto con il soprastante complesso calcareo, costituisce un limite di permeabilità indefinito, che, in relazione agli assetti strutturali locali, può condizionare il deflusso della falda di base delle idrostrutture carbonatiche. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 20 | Complesso calcareo delle Unità del Monte Marzano e dei Monti della Maddalena: Successione in facies di margine di piattaforma carbonatica costituita da calcareniti, calcilutiti e risedimenti carbonatici, compresa tra il Giurassico medio ed il Cretaceo superiore. Costituisce un acquifero fessurato senza importanti discontinuità idrogeologiche nella serie sedimentaria. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 21 | Complesso dolomitico dell'Unità Monti della Maddalena e Monte Foraporta: Successione di dolomie, da cristalline a saccharoidi, compresa tra il Trias ed il Cretaceo superiore, generatesi per processi di dolomitizzazione estesi fino ai livelli stratigrafici del Cretaceo. Questo complesso, sebbene contraddistinto da una permeabilità non elevata, per la notevole estensione delle aree di affioramento assume un'importante rilevanza idrogeologica. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 22 | Complesso calcareo dell'Unità Picentino-Taburno: Successione di calcari dolomitici, calcareniti e calcilutiti in facies di retroscogliera, compresa tra il Giurassico e il Cretaceo superiore. Costituisce un acquifero fessurato in cui è da segnalare la presenza di un livello di marna ad Orbitoline (Agliano) che rappresenta una discontinuità idrogeologica nella serie sedimentaria, alla quale sono riconducibili numerose sorgenti di alta quota contraddistinte da portate modeste. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 23 | Complesso dolomitico-marnoso dell'Unità Picentino-Taburno: Successione di dolomie massive, marnose, scisti bituminosi e dolomie stratificate, compresa tra il Trias inferiore e superiore. Questo complesso, al contatto con il soprastante complesso calcareo, costituisce un limite di permeabilità indefinito, che, in relazione agli assetti strutturali locali, condiziona il deflusso della falda di base delle idrostrutture carbonatiche. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 24 | Complesso calcareo dell'Unità Alburno-Cervati-Pollino: Successione di calcari dolomitici, calcareniti e calcilutiti in facies di retroscogliera, compresa tra il Giurassico e il Cretaceo superiore. Costituisce un acquifero fessurato senza importanti discontinuità idrogeologiche nella serie sedimentaria. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 25 | Complesso dolomitico dell'Unità Alburno-Cervati-Pollino: Successione di dolomie compresa tra il Trias inferiore e superiore. Questo complesso, al contatto con il soprastante complesso calcareo, costituisce un limite di permeabilità indefinito, che, in relazione agli assetti strutturali locali, condiziona il deflusso della falda di base delle idrostrutture carbonatiche. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 26 | Complesso calcareo dell'Unità Bulgheria-Verbicaro: Successione di margine e avansogliera, costituita da calcareniti, breccie, calcilutiti e calcari con liste e noduli di selce, calcari dolomitici e subordinatamente con intercalazioni marnose lassiche, compresa tra il Giurassico ed il Cretaceo superiore. Costituisce un acquifero nel quale le intercalazioni marnose rappresentano un limite di permeabilità da definito e indefinito, che condiziona la circolazione basale delle idrostrutture carbonatiche. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 27 | Complesso dolomitico dell'Unità Bulgheria-Verbicaro: Successione di dolomie stromatolitiche del Trias superiore. Questo complesso, al contatto con il soprastante complesso calcareo, può costituire un limite di permeabilità indefinito, che, in relazione agli assetti strutturali locali, può condizionare il deflusso della falda di base delle idrostrutture carbonatiche. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 28 | Complesso calcareo metamorfico dell'Unità di San Donato: Successione di metacalcari, metadolomie e filadi, compresa tra il Trias medio ed il Cretaceo, che attualmente affiora in finestra tettonica al disotto delle Unità erciniche calabresi. Caratterizzato da una circolazione in rete, costituisce acquiferi che alimentano sorgenti di significativa importanza locale al confine calabro-lucano. | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |

Piano di gestione delle terre e rocce da scavo

Documento
TER.REL.05

| COMPLESSI DELLE UNITÀ DI BACINO ESTERNE | | Tipo di permeabilità prevalente | | Grado di permeabilità | | | | | |
|--|---|---------------------------------|--------------|-----------------------|--------------|--------|-------|---------|--|
| | | Porosità | Fessurazione | Consistenza | Impermeabile | Scarsa | Media | Elevata | |
| 29 | <p>Complesso silico-marnoso delle Unità Lagonegresi I e II: Complesso costituito dai termini della Formazione di Monte Facito, del Trias medio, della Formazione degli Scisti Silicei e del Fysch Galestrino, di età compresa tra il Giurassico e il Cretaceo superiore: arenarie e argille; diaspri, radiolari e argilliti selciferi; calcilutiti, marne e siltiti. La frequente presenza di intercalazioni pelitiche e marnose rende possibile solo una scarsa circolazione idrica sotterranea limitata prevalentemente alla parte più superficiale dell'ammasso; tale circolazione diventa relativamente più cospicua negli orizzonti in cui le intercalazioni pelitiche sono meno presenti.</p> | - | - | - | - | - | - | - | |
| 30 | <p>Complesso dei calcari con selce delle Unità Lagonegresi I e II: Complesso che comprende la Formazione dei "Calcari con selce", del Trias superiore. È costituito da calcilutiti con liste e noduli di selce con sporadiche intercalazioni di livelli di marne e di argille. Costituisce acquiferi fessurati di notevole importanza locale (idrostrutture del Monte Sirino e del Monte Volturino in Basilicata); la circolazione è in pressione quando è confinata tra i termini inferiori e superiori della serie, meno permeabili.</p> | - | - | - | - | - | - | - | |
| 31 | <p>Complesso marnoso-arenaceo-pelitico delle Unità molisane: Complesso che comprende i termini miocenici della serie, rappresentati da calcareniti, siltiti e arenarie in facies di pre-flysch, passanti verso l'alto alle arenarie di Frosolone (cfr. complesso delle successioni arenaceo-calcareo-pelitiche sinorogene). La presenza di intercalazioni pelitiche rende possibile la formazione di una modesta circolazione idrica sotterranea prevalentemente nella fascia di alterazione superficiale.</p> | - | - | - | - | - | - | - | |
| 32 | <p>Complesso calcareo-marnoso delle Unità molisane: Complesso che comprende i termini della serie, compresi tra il Cretaceo ed il Paleogene e rappresentati da calcari clastici, marne e intercalazioni torbiditiche. Costituisce acquiferi fessurati di notevole importanza locale, contraddistinti da circolazione idrica prevalentemente basale (idrostrutture del Monte Totila e del Monte Capraro).</p> | - | - | - | - | - | - | - | |
| COMPLESSI DELLE UNITÀ DI BACINO INTERNE | | | | | | | | | |
| 33 | <p>Complesso metapelitico-metacalcareo dell'Unità del Frido: Costituito da metapeliti, metacalcari e subordinatamente quarziti. La presenza cospicua dei termini pelitici, nonché l'elevato stato di deformazione, impediscono la formazione di un deflusso sotterraneo unitario, rendendo possibile generalmente solo la formazione di una modesta circolazione sotterranea, prevalentemente nella coltre di alterazione superficiale; solo in alcuni intervalli di metacalcari si può manifestare una circolazione relativamente più profonda e cospicua.</p> | - | - | - | - | - | - | - | |
| 34 | <p>Complesso ofiolitico dell'Unità del Frido: Costituisce la parte bassa dell'Unità del Frido, è costituito da un melange inglobante olistolitico, anche di grandi dimensioni, di rocce basiche ed ultrabasiche, gneiss a granato ed anfiboliti, che localmente possono costituire dei piccoli acquiferi fessurati, discontinui, e di importanza locale.</p> | - | - | - | - | - | - | - | |
| 35 | <p>Complesso calcareo-argillitico dell'Unità Nord-calabrese: Successioni torbiditiche prevalentemente distali, costituite da alternanze ritmiche calcareo-pelitiche (Formazione del Saraceno) e prevalentemente argillitiche e quarzitiche (Formazione delle Crete Nere). La presenza cospicua dei termini pelitici, nonché l'assetto strutturale contorto, impediscono la formazione di un deflusso sotterraneo unitario, rendendo generalmente possibile solo la formazione di una modesta circolazione, prevalentemente nella coltre di alterazione superficiale; solo in alcuni intervalli quarzitici della Formazione delle Crete Nere si può manifestare una circolazione relativamente più profonda e cospicua.</p> | - | - | - | - | - | - | - | |
| 36 | <p>Complesso argilloso-calcareo delle Unità Sicilidi: Complesso a prevalente composizione argillitica, con colorazione caratteristicamente variegata, con termini litoidi prevalentemente calcarei e calcareo-marnosi, inglobati caoticamente (Argille Varicolori); termini litologici equivalenti sono presenti in sequenze meno caoticizzate nel Fysch Rosso. Per il comportamento eminentemente plastico questi terreni si ritrovano nei bassi topografici, dove, se in contatto con strutture idrogeologiche carbonatiche, possono costituire la cintura impermeabile degli stessi.</p> | - | - | - | - | - | - | - | |



| | | |
|---|---|---|
|  | <i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i> |  |
| | <i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i> | <i>Documento</i> TER.REL.05 |

INQUADRAMENTO NORMATIVO

La Normativa nazionale non esclude a priori il materiale da scavo dall'ambito dei rifiuti ma, considerandoli come sottoprodotti, ne prevede il riutilizzo secondo precisi criteri e nel rispetto di determinati requisiti tecnici e ambientali. Nella fattispecie, salvaguardando le caratteristiche di "non contaminazione" e le modalità di riutilizzo, uno dei punti cruciali del disposto normativo ad oggi vigente, è il sito di riutilizzo. L'operatore infatti può scegliere di gestire i materiali di risulta dagli scavi, secondo i seguenti scenari (che possono anche coesistere nel medesimo intervento, per quantità ben distinte di materiali):

- in caso di gestione del materiale attraverso lo smaltimento in qualità di rifiuto, si fa riferimento al Titolo III del DPR 120/2017;
- in caso di riutilizzo nello stesso sito di produzione si fa riferimento al Titolo IV del DPR 120/2017; l'articolo di pertinenza risulta essere l'art. 24, richiamante l'art.185 del D.Lgs. 152/2006 che regola la gestione dei progetti con produzione di terre e rocce non contaminate, riutilizzate in sito allo stato naturale;
- in caso di riutilizzo al di fuori del sito di produzione e in caso di riutilizzo in sito con necessità di deposito temporaneo, per piccoli cantieri e grandi cantieri non soggetti a VIA o AIA, si fa riferimento al Capo III e Capo IV del DPR 120/2017;
- in caso di riutilizzo in sito di produzione, oggetto di bonifica, si fa riferimento al Capo IV, Titolo V del DPR 120/2017.

Nel caso specifico, l'articolo di pertinenza del presente progetto risulta essere l'art. 24 in quanto il volume di terreno derivante dagli scavi per la realizzazione delle opere sarà interamente riutilizzato in sito ovvero nessuna parte di esso verrà conferito a discarica autorizzata.

L'art. 2, comma 1, lettera c) del D.P.R. 13 giugno 2017 definisce infatti come "terre e rocce da scavo" il suolo escavato derivante da attività finalizzate alla realizzazione di un'opera, tra le quali:

- scavi in genere (sbancamento, fondazioni, trincee);
- perforazione, trivellazione, palificazione, consolidamento.;
- opere infrastrutturali (gallerie, strade);
- rimozione e livellamento di opere in terra.

Le terre e rocce da scavo possono contenere anche i seguenti materiali: calcestruzzo, bentonite, poli-vinilcloruro (PVC), vetroresina, miscele cementizie e additivi per scavo meccanizzato, purché le terre e rocce contenenti tali materiali non presentino concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della parte IV, del D.lgs. 152/06 per la specifica destinazione d'uso.

| | | |
|--|---|---|
|  | <i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i> |  |
| | <i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i> | <i>Documento</i> TER.REL.05 |

L'elenco, per come risulta formulata la definizione, va inteso come esemplificativo e non esaustivo. Potrebbero perciò rientrare anche altre tipologie di opere e i relativi materiali prodotti, quali i materiali litoidi in genere e comunque tutte le altre plausibili frazioni granulometriche provenienti da escavazioni effettuate negli alvei. Questa possibilità, stante al momento l'assenza di norme speciali su tali materiali, è stata confermata dalla nota del Ministero Ambiente prot. 0002697 del 20/02/2018 ad Ispra.

Non sono compresi i materiali estratti da fiumi o invasi oggetto di specifico disciplinare di autorizzazione col fine di garantire la buona officiosità idraulica, assoggettati a canone concessorio ed esclusi dal regime estrattivo ex l.r. 23/2016.

Tuttavia, vecchi accumuli di detti materiali di cui non si ha più certezza che possano essere ancora considerati equivalenti ad inerti estratti da cave, ad esempio perché non preservati in ambienti custoditi, prima di riutilizzarli o immetterli sul mercato l'operatore dovrà dimostrare ad Arpa Puglia che detti materiali rispettino le condizioni:

- 1) possono essere utilizzati direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;
- 2) l'inerte litoide soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.

Risulta opportuno ricordare che, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R., sono esplicitamente esclusi dall'ambito di applicazione i rifiuti provenienti direttamente dall'esecuzione di interventi di demolizione di edifici o di altri manufatti preesistenti, che devono essere gestiti come rifiuti.

Si ricorda inoltre che sono esclusi (già a seguito delle modifiche introdotte al DM 161/2012 dall'art. 28 della legge 221/2015), anche i residui di lavorazione dei materiali lapidei.

Infine, sempre con riferimento al *DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 giugno 2017, n. 120 - Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 (G.U. n. 183 del 7 agosto 2017)* si riporta quanto indicato al *Comma 3 dell'art.24 - Utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce escluse dalla disciplina rifiuti:*

Nel caso in cui la produzione di terre e rocce da scavo avvenga nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale, la sussistenza delle condizioni e dei requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è effettuata in via preliminare, in funzione del livello di progettazione e in fase di stesura dello studio di impatto ambientale (SIA), attraverso la presentazione di un «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» che contenga:

| | | |
|--|--|--|
|  | GIT Fiori di Italia Srl Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud" |  |
| | Piano di gestione delle terre e rocce da scavo | Documento TER.REL.05 |

a) descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo;

b) inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento);

c) proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, che contenga almeno:

- 1) numero e caratteristiche dei punti di indagine;
- 2) numero e modalità dei campionamenti da effettuare;
- 3) parametri da determinare;

d) volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;

e) modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito

MODALITA' DI ESECUZIONE DEGLI SCAVI

Per la realizzazione degli scavi, degli sbancamenti superficiali e per le successive operazioni (ad esclusione di tutte le operazioni eseguite direttamente a mano) verranno utilizzati principalmente i seguenti mezzi meccanici:

- ESCAVATORI
- PALE e MINIPALE
- TERNE (macchine combinate)
- MACCHINE PER IL TRASPORTO

Tali macchinari consentiranno di eseguire tutte le operazioni previste quali: scavo, carico, trasporto, scarico, spandimento e compattazione.

VOLUMETRIE PREVISTE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Le volumetrie di seguito riportate sono riferite alle singole attività di progetto interessate a scavi. Per dette attività sono state effettuate stime dei volumi di sterro e volumi di riporto che tengano in considerazione anche la fase cantiere ed in particolare che i luoghi destinati al passaggio e al lavoro non devono presentare buche o sporgenze pericolose e devono essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone e dei mezzi di trasporto.

| | | |
|--|---|--|
|  | <i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i> |  |
| | <i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i> | <i>Documento</i> TER.REL.05 |

Con il software Geocat, utilizzato per il rilievo topografico mediante triangolazioni, si sono ottenute le volumetrie di scavo previste per il terreno della Stazione Elettrica e per la realizzazione dei raccordi aerei. In quest'ultimo caso, i volumi degli scavi considerati sono riferiti alla realizzazione delle nuove fondazioni per i nuovi sostegni 1N-1R-2N-2R.

La quota altimetrica media del terreno della nuova Stazione Elettrica è di 383 m s.l.m.

Le coordinate geografiche di riferimento del sito sono:

lat. 40.727369° Nord; long. 16.688267° Est

| | | |
|---|-------------|-------------|
| Contorno: Intero rilievo | | |
| Calcolo eseguito su un piano orizzontale di quota m | | 385.00 |
| Numero totale di triangoli elaborati | | 104 |
| Superficie complessiva del calcolo mq | | 351.741,841 |
| Risultati | Scavo | Rilevato |
| Superficie mq | 134.956,210 | 216.785,631 |
| Volume mc | 265.414,797 | 398.680,036 |

| | | |
|--|---|---|
|  | <i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i> |  |
| | <i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i> | <i>Documento</i> TER.REL.05 |

VOLUMETRIE NELLA FASE DI ESECUZIONE LAVORI

La cantierizzazione prevede, in una fase di preparazione, la posa in opera della sezione AT-380 kV della stazione elettrica e la realizzazione dei sostegni con la predisposizione dei cavi della singola terna trinata. Successivamente si procederà con l'operazione di raccordo in entra esci dei cavi già predisposti riducendo i tempi di disconnessione della RTN a quelli strettamente necessari alle operazioni di taglio e collegamento e permettendo l'immediato ripristino della funzionalità della linea.

La Cantierizzazione prevede la realizzazione di 4 nuovi sostegni. Pertanto si avranno i seguenti volumi:

| FASE N.1: BYPASS TEMPORANEO | | | | | |
|-----------------------------|-----------------------|------------|-----------------|------------------|---------------|
| PICCHETTAZIONE SOSTEGNO | DESCRIZIONE ATTIVITA' | SCAVO (m3) | FONDAZIONE (m3) | DEMOLIZIONE (m3) | RINTERRO (m3) |
| 1N | nuovo sostegno | 364 | 338 | | 26 |
| 1R | nuovo sostegno | 364 | 338 | | 26 |
| 2N | nuovo sostegno | 364 | 338 | | 26 |
| 2R | nuovo sostegno | 364 | 338 | | 26 |
| TOTALE VOLUMI | | | | | |
| | | SCAVO (m3) | FONDAZIONE (m3) | | RINTERRO (m3) |
| | | 1456 | 1352 | | 104 |

| | | |
|--|---|--|
|  | <p style="text-align: center;">GIT Fiori di Italia Srl Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</p> |  |
| | <p><i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i></p> | <p>Documento TER.REL.05</p> |

PIANO DI CARATTERIZZAZIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il Piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo sarà effettuato in ottemperanza a quanto previsto ed indicato ai Commi 4, 5 e 6 dell'Articolo 24 del citato *DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 giugno 2017, n. 120 - Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo* che prevede quanto segue:

“Comma 4

In fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» di cui al comma 2, il proponente o l'esecutore:

a) effettua il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione;

b) redige, accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui sono definite:

- 1) le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;*
- 2) la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;*
- 3) la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;*
- 4) la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.*

Comma 5

Gli esiti delle attività eseguite ai sensi del comma 3 sono trasmessi all'autorità competente e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente, prima dell'avvio dei lavori.

Comma 6

Qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce sono gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”

| | | |
|--|--|---|
|  | <p style="text-align: center;"><i>GIT Fiori di Italia Srl</i> <i>Stazione Elettrica RTN 380-36 kV "MATERA 2" e Raccordi Aerei per la</i> <i>connessione alla RTN 380kV "Matera Brindisi-Sud"</i></p> |  |
| | <p style="text-align: center;"><i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i></p> | <p style="text-align: center;">Documento TER.REL.05</p> |

Al momento della stesura del presente documento la Società Git Fiori di Italia Srl ha già avviato le procedure per la definizione del "Piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo" dei terreni interessati al progetto in ottemperanza a quanto previsto ed indicato ai Commi 4, 5 e 6 di cui sopra.

Gli esiti delle attività eseguite ai sensi del citato DPR n. 120/17 saranno trasmessi all'Autorità competente e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente non appena disponibili.